

Le terme in Calabria fra tradizione e innovazione

La pratica delle terme, in tutte le sue molteplici forme, ha conferito in Calabria caratteristiche peculiari ai luoghi in cui veniva e viene ancor oggi esercitata. La complessità di valori e di significati che le sorgenti di acque curative hanno assunto nel tempo e nei diversi contesti territoriali costituisce pertanto elemento rappresentativo di una precisa identità, capace di attribuire senso al luogo e di rappresentarne la specificità. È indubbio infatti che le acque termali, per l'attrazione che esercitano sulle sedi umane e sulle attività economiche, costituiscono un attore territoriale attorno al quale organizzare la vita di una comunità. Il legame identitario tra i luoghi e la risorsa termale potrebbe dunque servire da volano all'interno di una progettualità territoriale rispettosa delle peculiarità locali. Sarà utile allora seguire i processi evolutivi dell'attività e dei luoghi termali in Calabria e le trasformazioni a seguito intervenute nei vari periodi storici, così da individuare per questo settore moderne linee di competitività.

Va detto in premessa che il patrimonio termale calabrese è stato preso poco in considerazione dalle politiche di sviluppo varate negli ultimi decenni. Conseguenziali si rivelano perciò gli interventi, che non riescono a sfruttare appieno le risorse e che risultano insoddisfacenti per promuovere e incentivare iniziative e attività nel territorio. Nello scenario del termalismo italiano la Calabria occupa infatti una posizione marginale, visto che è venuto a mancare sinora uno sviluppo endogeno collegato alla piena valorizzazione delle potenzialità delle sorgenti presenti nel territorio. In realtà manca in Calabria una significativa tradizione termale, pur essendo le fonti salutari conosciute e

apprezzate per le loro qualità curative sin dall'antichità. Esse tuttavia non riescono ad attivare il loro potenziale attrattivo poiché il comparto, fortemente legato alla vecchia concezione che predilige l'aspetto curativo del termalismo, non stimola un significativo interesse economico pubblico e privato. Si aggiunga poi la difficile gestione della fase di transizione in cui si trova tutto il termalismo a livello regionale e nazionale, transizione legata anche ad una sorta di crisi identitaria, per il progressivo slittamento della fruizione dalla concezione curativa a quella del benessere, con conseguenti inevitabili trasformazioni strutturali e di immagine. L'offerta termale appare inoltre disaggregata in difetto di una rete turistico-termale capace di connettere tra loro le strutture presenti sul territorio. Sarebbe dunque auspicabile una utilizzazione di tale risorsa aperta alla diversificazione dell'offerta e coordinata con le risorse turistiche complementari presenti nella regione, così da avviare un processo di sviluppo economico-sociale attraverso i noti effetti moltiplicatori di altre attività.

Un esame della distribuzione geografica delle località termali calabresi ne rivela una presenza diffusa in tutto l'ambito regionale. Le province interessate a questo tipo di attività sono Cosenza, con le *Terme Sibarite* di Cassano allo Jonio, le *Terme Luigiane* di Guardia Piemontese - Acquappesa e le *Terme di Spezzano Albanese*, Catanzaro con le *Terme Cavonte* di Sambiasi - Lamezia e infine Reggio Calabria con le *Terme di Galatro Fonti S. Elia* e le *Terme di Antonimina* - Locri. Sono anche da menzionare, benché prive di stabilimento, le sorgenti di Cerchiara in provincia di Cosenza, ove da una grotta di origine carsica, situata nella valle del tor-



rente Caldanello, denominata "Grotta delle ninfe", sgorga alla temperatura di 30°C. acqua sulfurea, poi convogliata in piscine all'aperto e quindi usufruibili soltanto nella stagione estiva (Fig. 1).

Questo patrimonio termale è pregevole per la diversità tipologica e chimica delle acque che, per la loro comune natura salsobromoiodica, risultano efficaci nella cura delle affezioni reumatiche, respiratorie e dermatologiche, patologie che interessano circa l'80% degli utenti termali. Le acque clorurosodiche e leggermente bromoiodiche della sorgente *Acqua delle Grazie* di Spezzano Albanese trovano invece utilizzazione per le patologie lega-

te alle affezioni del fegato, delle vie biliari e del ricambio (Fig. 2).

Alcune di queste sorgenti erano conosciute e sfruttate fin dall'antichità a scopi curativi: così le acque di Antonimina, di Sambiasse, quelle di Cassano allo Jonio, ove sorgevano le antiche terme di Sibari, e le acque di Galatro, utilizzate dai monaci basiliani del monastero di S. Elia (Barrio, 1979, 385). In realtà il termalismo è una delle componenti del patrimonio culturale e storico della Calabria per la complessità di valori che ha assunto nel tempo e nei diversi contesti territoriali. Numerose emergenze del passato testimoniano infatti la

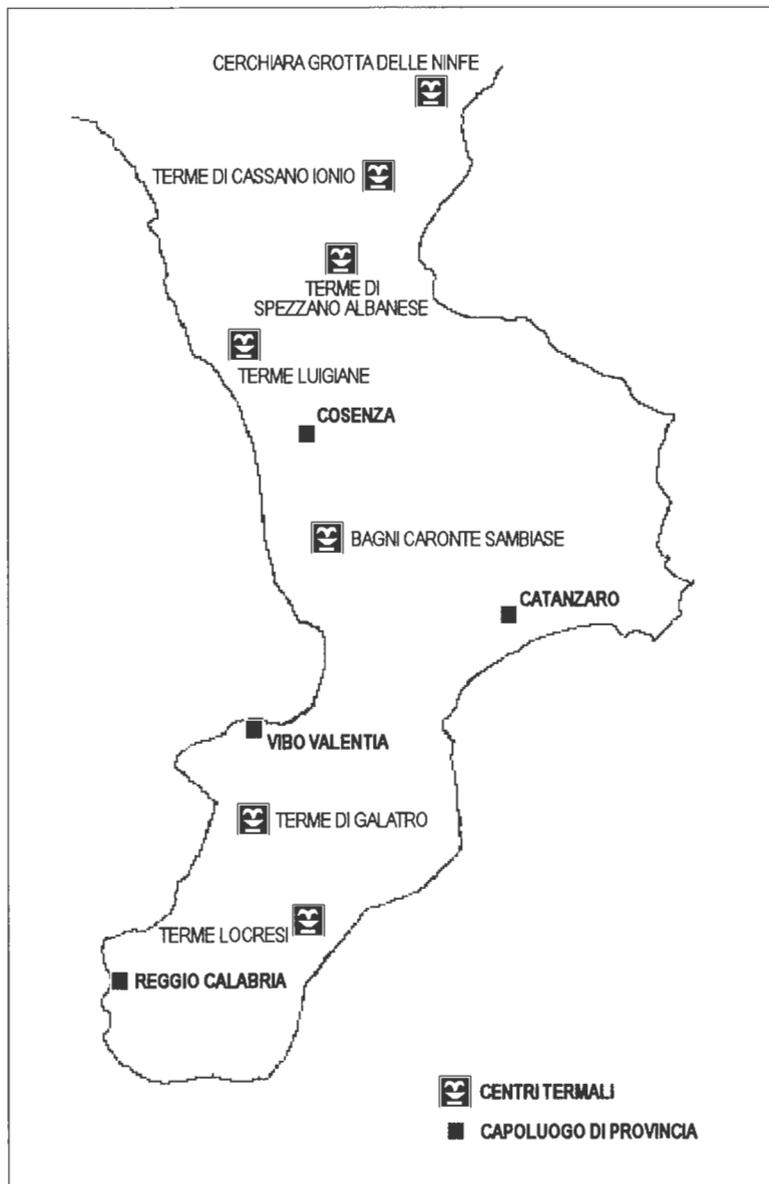


Fig. 1. I luoghi termali in Calabria.

TERME DI ACQUAPPESA	<i>Acqua salsobromoiodica e sulfurea</i> Malattie otorinolaringoiatriche e delle vie respiratorie, ginecologiche, reumatiche, dermatologiche.
TERME DI ANTONIMINA	<i>Acqua solfato - alcalino - salsiodica</i> Malattie otorinolaringoiatriche e delle vie respiratorie, ginecologiche, reumatiche.
TERME DI SIBARITE	<i>Acqua bicarbonato - alcalino - sulfurea</i> Malattie otorinolaringoiatriche e delle vie respiratorie, ginecologiche, reumatiche, dermatologiche.
TERME DI GALATRO	<i>Acqua sulfurea - salso - iodica</i> Malattie otorinolaringoiatriche e delle vie respiratorie, ginecologiche, reumatiche, dermatologiche.
TERME DI LAMEZIA	<i>Acqua sulfurea - solfato - alcalino - terrosa - iodica - arsenicate</i> Malattie otorinolaringoiatriche e delle vie respiratorie, ginecologiche, reumatiche, dermatologiche.
TERME DI SPEZZANO	<i>Acqua salsobromoiodica</i> Malattie otorinolaringoiatriche e delle vie respiratorie, dell'apparato urinario, del ricambio, dell'apparato gastroenterico.

Fig. 2. Tipologia delle acque termali e proprietà terapeutiche.

pratica delle cure termali in varie parti della regione, attestata del resto anche da antichi documenti cartografici e dalla toponomastica ancor oggi esistente, segno emblematico del rapporto di identificazione tra risorsa termale e territorio (Pagano, 1892, 79-86).

Al di là degli aspetti simbolici attribuiti dalle varie comunità, alle sorgenti termali venne spesso riconosciuto un ruolo terapeutico e quindi una funzione importante a livello tanto individuale che collettivo. Dalla presenza di sorgenti curative discendono infatti le prime forme di organizzazione del territorio, legate proprio alla attrazione esercitata dalle acque sulle sedi umane e sulle attività economiche. In Calabria esisteva inoltre non di rado uno stretto rapporto tra la risorsa termale e gli insediamenti religiosi, poiché le acque erano spesso di proprietà di ordini monastici, come nel caso dei Conventuali di S. Francesco di Assisi, possessori delle sorgenti di Antonimina, dei Padri basiliani del Monastero di S. Elia, che usavano per scopi terapeutici le acque di Galatro, e dei Padri dell'Abbazia dei Quaranta Martiri, antichi proprietari delle acque di Sambiasi (Greco, 1998, 121). I religiosi costituivano in molti casi le uniche autorità in campo medico capaci di dare utili con-

sigli sulle modalità di impiego delle acque a coloro che si recavano alle fonti salutari, in genere provenienti dalle comunità rurali locali. Del resto, l'estrema carenza di vie di comunicazione che portò per lungo tempo la Calabria all'isolamento da ogni itinerario commerciale, giustifica la funzione marginale delle sorgenti nel passato e la loro utilizzazione soltanto a livello locale. Anche il brigantaggio, che rese insicure le già esigue vie di comunicazione, incise negativamente sullo sviluppo dell'attività termale (Gambi, 1978, 170-183).

I progressi compiuti fin dal XVIII secolo dalla scienza medica e dalla chimica permisero di identificare scientificamente le cause degli effetti benefici delle sorgenti. Si susseguirono quindi studi e analisi chimico-fisiche delle acque sorgive e ricerche sulle loro proprietà curative, che portarono a dati attendibili (Geraci, 1888, 9). Evidentemente tutto ciò contribuì a dare notorietà alle acque termali e di conseguenza ad incrementare il flusso degli utenti nei luoghi di cura.

Nel corso del XIX secolo la letteratura scientifica approfondì alcuni aspetti del termalismo, legandolo ad eventi naturali o alle caratteristiche geomorfologiche del territorio. Alle precedenti osservazioni empiriche vennero quindi a sostituir-



si studi più precisi e scientificamente più attendibili. L'opera monografica che rappresenta la prima sintesi sulla costituzione geologica della regione fu la *Descrizione geologica della Calabria*, compilata alla fine dell'Ottocento da Emilio Cortese. Vi si trova il primo censimento delle acque termali e la loro classificazione in base alla diversa composizione e alla temperatura. Le acque infatti contengono diversi sali minerali in sospensione, tanto più abbondanti quanto più solubili sono le rocce che attraversano e tanto più vari secondo la temperatura del sottosuolo, la composizione chimica e la ricchezza mineralogica (Cortese, 1934, 279-287). Cortese individuò inoltre una correlazione diretta tra le linee di frattura che attraversano il territorio dal Tirreno allo Jonio e la presenza in superficie di acque termali. In questo rapporto di stretta corrispondenza, lo studioso descrisse il collegamento tra la faglia di Gioia e le sorgenti termali di Galatro e delle Acque Sante Locresi e inoltre tra la faglia compresa lungo il percorso tra Capo Suvero e Capo Staletti e le sorgenti Caronte di Sambiasse. Nella linea di frattura della bassa valle del Crati egli individuò le sorgenti sulfuree di Guardia Piemontese. Questa stessa analogia venne riscontrata nella faglia della bassa valle del Crati, lungo il cui percorso sgorgano le acque di Sibari e di Spezzano Albanese (Cortese, 1934, 31-41). Questa teoria fu ripresa nel 1954 dal Colosimo, che sostenne la corrispondenza tra il sistema di faglie e il sistema idrotermale (Colosimo, 1954, 125).

Nella seconda metà dell'Ottocento una serie di circostanze contribuì ad incrementare l'attività termale. Innanzitutto il susseguirsi di studi e di analisi sulle sorgenti permise di diversificare la tipologia delle risorse termominerali in base alle proprietà terapeutiche delle stesse. Nel frattempo la moda per questo tipo di cure si diffondeva in tutta Europa, raggiungendo anche i luoghi termali della Calabria. Lo sfruttamento economico delle acque salutari ebbe inizio dapprima con strutture fatiscenti, in molti casi soltanto "baracche", che ebbero però la funzione di dare ricovero agli utenti (Pagano, 1892, 12). Successivamente sorsero gli impianti termali a Guardia Piemontese, Cassano, Sambiasse, Antonimina e Galatro. Nello stesso tempo intorno alle sorgive si sviluppava un insieme articolato di servizi, soprattutto relativo alla ricettività. La qualità degli alloggi gestiti in prevalenza da privati rispondeva a diverse esigenze economiche e sociali: si andava dagli alloggi fatiscenti alle camere affittate nei centri vicini, a comode abitazioni private e piccoli alberghi per una clientela più esigente. I poveri e gli abitanti dei comuni ove erano ubicate le sorgenti termali avevano diritto

alla fruizione gratuita delle cure (Greco, 1998, 116-117). Seppure a livello embrionale la risorsa termale aveva dunque già assunto un ruolo non secondario nell'organizzazione del territorio.

Lo sviluppo del termalismo calabrese, anche se sostenuto dall'efficacia terapeutica delle sorgenti, rimase per molto tempo fortemente penalizzato dalle carenti condizioni igienico-sanitarie e dal basso livello di comfort che gli stabilimenti riuscivano a garantire, conseguenza diretta dello scarso livello igienico della regione. La già precaria situazione subiva un peggioramento nei mesi estivi, quando per la temperatura elevata le acque di scarico dei bagni, usate per la macerazione del lino e di altri vegetali, sviluppavano esalazioni dannose per la salute degli ammalati, frequentemente colpiti da febbri e affezioni tifoidee. Per queste ragioni l'afflusso dell'utenza termale venne concentrato soltanto nel periodo primaverile.

La mancanza di strade ferrate penalizzò inoltre a lungo i luoghi termali calabresi che, soltanto nell'ultimo decennio del XIX secolo e limitatamente alla parte jonica, beneficiarono della ferrovia (Manzi, Cardi, 1977, 266). A questi fattori negativi se ne aggiunsero spesso altri, quali la lentezza burocratica delle autorizzazioni per lo sfruttamento delle acque e i numerosi contenziosi tra le autorità locali e gli affittuari delle polle, in relazione alle opere da realizzare presso le sorgenti al fine di garantire la massima fruibilità delle stesse e un buon livello di comfort.

Gli impianti termali non raggiunsero quindi per molto tempo un buon livello di sviluppo: non a caso, nel 1908 l'autore di una guida di una certa notorietà avrebbe menzionato per la Calabria soltanto le Terme Luigiane di Guardia Piemontese, delle cui acque veniva esaltata l'efficacia curativa mentre, a detta dell'autore, "lo stabilimento è costituito da 12 bagnaruole e 14 piscine... il soggiorno non è molto bello...malagevoli sono le strade. Mancano le abitazioni" (Schivardi, 1908, 48). Per diversi anni questa struttura non subì variazioni di rilievo, tant'è che nel 1936 la Guida del Touring Club Italiano descrisse il basso livello di comfort del "modesto" stabilimento e menzionò alcune strutture ricettive "alberghetti, pensioni e camere ammobiliate" realizzate nel centro termale (TCI, 1936, 101-102). In Calabria pertanto, fatta eccezione per lo stabilimento di Guardia Piemontese, nel quale era stato ampliato nel corso degli anni l'arco di utilizzazione delle sorgenti (oltre ai bagni termali comparvero le terapie inalatorie e l'applicazione di fanghi) si continuerà ad usufruire di cure in stabilimenti carenti di igiene e comfort e a ricevere dalle acque i benefici in modo empirico, al di

lità di ogni sorveglianza medica e specialistica (Greco, 1998, 123).

Tra le due guerre e successivamente fino agli anni Sessanta, dopo una naturale involuzione corrispondente al periodo bellico, le strutture termali e ricettive registrarono un'evoluzione, anche a seguito della nascita del turismo balneare. Nella "Guida pratica dei luoghi di soggiorno", pubblicata nel 1969 dal Touring Club, la regione risultava infatti presente con ben cinque stazioni (Cassano allo Jonio, Spezzano Albanese, Terme Acque Sante Locresi, Sambiasi-Lamezia, Terme Luigiane Guardia Piemontese). Tre di queste, le Terme Luigiane, le Terme Caronte e le Terme di Antonimina, essendo prossime al mare, trovarono nella loro posizione geografica la possibilità di offrire un'importante integrazione tra la terapia termale e la vacanza balneare. L'azione sinergica del mezzo idrotermale e del clima favorevole si fece sentire anche a Spezzano Albanese e a Cassano Jonio, l'una molto vicina all'altra, situate in aree più interne dove, però, le brezze marine per molti mesi dell'anno mitigavano le asprezze del clima. Quasi tutte le strutture termali furono poi collegate agli scali ferroviari e alla rete stradale. La meno favorita sotto questo aspetto risultò Antonimina, penalizzata dall'obsolescenza del sistema ferroviario e viario del versante jonico della Calabria.

I processi di rinnovamento e di potenziamento interessarono quindi quasi tutte le località termali. Emblematico è tuttavia il caso di Guardia Piemontese, dove nel 1948 furono inaugurate le nuove terme di San Francesco e il grande albergo Moderno, mentre a distanza di un biennio la società Sa.te.ca. (Società per azioni alberghi e terme di Calabria), che gestiva il complesso termale, aprì il centro per la cura della sordità rinogena. Nel 1965 vi fu un ulteriore ampliamento con l'apertura delle *Thermae Novae* e del Grand Hotel, alle quali si aggiunsero strutture ricettive e complementari (8 campi da tennis, bocce, una chiesa e uffici pubblici). Questa fase di espansione coincise con la crescita del turismo balneare che in quest'ambito territoriale trovò adeguate risorse. La località termale infatti risultò l'unica in Calabria ad essere menzionata dal Touring Club tra i centri balneari (T.C.I., 1964, 269-270).

Dagli anni Settanta del secolo scorso le strutture termali assunsero una funzione eminentemente curativa, perché inquadrata e regolamentata da norme di carattere sanitario. In tutte le località ricordate fu messo in atto, sia pure con entità, tempi e modalità diverse, un processo di ammodernamento degli impianti e di potenziamento della ricettività (Federici, 1972, 115). È pur vero

però che, mentre nella maggior parte dei luoghi termali del Centro-Nord dell'Italia erano stati avviati nel tempo edifici termali con una dimensione strutturale media superiore, con più reparti specializzati per le varie cure e con importanti investimenti turistico alberghieri, le strutture calabresi rimasero fino alla fine degli anni Novanta ancora su livelli molto modesti. Il quadro dell'offerta termale di questa regione si presentava in realtà piuttosto vario per consistenza quantitativa, qualitativa e tipologica. La gamma dimensionale degli impianti comprendeva da una parte le Terme di Antonimina, di Spezzano Albanese e di Galatro, carenti nelle prestazioni termali e nella ricettività, e dall'altra gli stabilimenti attrezzati con maggiore articolazione nei singoli settori, ma pur sempre modesti, delle Terme di Caronte, luogo di cura ambulatoriale in quanto privo di strutture ricettive all'interno dell'area termale, e delle Terme Sibarite (Cavallaro, 1968, 12-13). Quest'ultima struttura dal 1994 venne rinnovata e ampliata con l'apertura del Grand Hotel delle terme collegato direttamente al complesso termale e con servizi complementari e infrastrutture di supporto, al fine di incrementare lo sviluppo e consentire il passaggio da una fruizione esclusivamente terapeutica ad una turistico-terapeutica.

Un discorso diverso meritano le Terme Luigiane, dove alla varietà strumentale della medicina termale venne affiancata una confortevole ricettività alberghiera e dove molta attenzione fu posta nella creazione di strutture e attività ricreative, che nel tempo trasformarono il luogo di cura in gradevole località di soggiorno (Pipino, 1996, 277). Nelle altre stazioni, invece, fino all'inizio di questo secolo rimasero quasi inesistenti le strutture ricreative, sportive e le iniziative folkloristiche e culturali, disattendendo così le istanze della terapia moderna, che vede in questi elementi validi strumenti atti ad integrare, sotto il profilo psicologico, l'azione farmacologica delle acque.

Dalla fine degli anni Novanta accanto al termalismo terapeutico si era andata però sempre più affermando una nuova pratica salutistica che, giovandosi della naturalità dei trattamenti, portò alcune strutture del comparto, quali le Terme di Galatro, le Terme Caronte e le Terme Luigiane, ad affiancare i trattamenti estetici alle cure termali a fini sanitari, per adeguare l'offerta alle moderne esigenze terapeutico-ricreative.

Il graduale miglioramento delle Terme e il progressivo potenziamento dell'offerta trovano riscontro nel numero crescente di fruitori. In particolare, negli ultimi trent'anni gli arrivi nelle singole stazioni termali evidenziano un trend positivo.



TAB. 1. Dinamica degli arrivi termali in Calabria (1972-1993).

ANNO	T. SIBARITE			T. SPEZZANO			T. LUIGIANE			T.CARONTE			T. GALATRO			T. LOCRI A.			TOTALE ANNO	
	CLIENTI	%A.	%	CLIENTI	%A.	%	CLIENTI	%A.	%	CLIENTI	%A.	%	CLIENTI	%A.	%	%A.	CLIENTI	%	CLIENTI	% A.
1972	1.198	100,0	4,9	7.500	100,0	30,7	10.574	100,0	43,2	4.230	100,0	17,3				100,0	953	3,9	24.455	100,0
1973	1.447	120,8	5,6	8.400	112,0	32,2	10.489	99,2	40,2	4.633	110,2	17,8				118,6	1.130	4,3	26.099	106,7
1974	1.806	150,7	6,9	8.300	110,6	31,7	10.663	100,8	40,7	4.408	104,2	16,8				104,8	999	3,8	26.176	107,0
1975	2.255	188,2	8,2	8.800	117,3	32,1	10.226	96,7	37,3	4.867	115,0	17,8				129,7	1.236	4,5	27.384	112,0
1976	2.051	171,2	7,3	7.700	102,6	27,2	12.062	114,0	42,6	5.140	121,5	18,2				142,3	1.356	4,8	28.309	115,7
1977	2.157	180,0	8,0	5.161	68,8	19,2	12.567	118,8	46,7	5.597	132,3	20,8				148,6	1.417	5,3	26.899	110,0
1978	2.830	236,2	9,4	4.524	60,3	15,1	14.066	133,0	46,8	6.890	162,9	22,9				180,4	1.720	5,7	30.030	122,8
1979	2.884	240,7	9,2	4.205	56,1	13,5	14.862	140,5	47,6	7.377	174,4	23,6				200,9	1.915	6,1	31.243	127,7
1980	2.786	232,5	8,7	4473	59,6	13,9	15.537	146,9	48,3	7.356	173,9	22,9				208,2	1.985	6,2	32.137	131,4
1981	3.313	276,5	8,5	5.157	68,7	13,3	18.065	170,8	46,5	9.176	216,9	23,6	922	100,0	2,4	233,9	2.229	5,7	38.867	158,9
1982	2.713	226,4	7,8	4.840	64,5	14,0	15.150	143,3	43,7	8.811	208,3	25,4	1.774	192,4	5,1	140,9	1.343	3,9	34.631	141,6
1983	2.975	248,3	7,7	4.354	58,0	11,2	17.235	163,0	44,4	10.051	237,6	25,9	2.002	217,1	5,2	228,0	2.173	5,6	38.790	158,6
1984	3.614	301,6	8,0	4.339	57,8	9,6	20.320	192,1	44,9	11.540	272,8	25,5	2800	303,7	6,2	280,1	2.670	5,9	45.283	185,1
1985	4.669	389,7	8,7	4.822	64,3	9,0	24.215	229,0	45,3	12.667	299,7	23,7	4.081	442,6	7,6	314,8	3.000	5,6	53.464	218,6
1986	5.226	436,2	9,0	5.034	67,1	8,7	25.094	237,3	43,4	14.372	339,7	24,9	4.961	538,0	8,6	329,8	3.143	5,4	57.830	236,5
1987	6.399	534,1	10,0	5.721	76,3	8,9	27.482	259,9	42,9	15.834	374,3	24,7	5.163	560,0	8,1	366,6	3.494	5,5	64.093	262,1
1988	7.914	660,0	11,5	5.546	73,9	8,1	27.896	263,8	40,7	17.513	414,0	25,5	5.915	641,5	8,6	398,6	3.799	5,5	68.583	280,4
1989	8.473	707,2	13,2	5.080	67,7	7,9	25.456	240,7	39,7	15.940	376,8	24,9	5.341	579,3	8,3	404,3	3.853	6,0	64.143	262,3
1990	9.414	785,8	13,4	5.604	74,7	8,0	27.411	259,2	39,0	17.439	412,2	24,8	6.034	654,4	8,6	455,3	4.339	6,2	70.241	287,2
1991	9.459	789,5	13,5	4.931	65,7	7,0	28.005	264,8	40,0	17.122	404,7	24,5	6.080	659,4	8,7	459,2	4.376	6,3	69.973	286,1
1992	6.241	520,9	11,9	3.908	52,1	7,5	21.445	202,8	40,9	13.066	308,8	24,9	4.517	489,9	8,6	336,7	3.209	6,1	52.386	214,2
1993	4.481	374,0	11,3	3.225	43,0	8,1	15.800	149,4	39,9	10.129	239,4	25,6	3.909	423,9	9,9	218,2	2.080	5,3	39.624	162,0

% A = Variazione percentuale annua del numero dei clienti per singola stazione (anno iniziale = 100)

% = Incidenza percentuale di ogni singola stazione sul totale annuo dei clienti

Fonte: Elaborazioni dell'autore su dati offerti dalle aziende termali.

Più in particolare, la domanda di servizi rivolta alle terme calabresi ha registrato nel decennio 1981-1990 un incremento del 100%, passando da 38.867 a 70.241 clienti. Negli anni immediatamente successivi si ebbe invece un primo periodo (1991-1993) in controtendenza, dovuto in gran parte a provvedimenti statali restrittivi della spesa per il S.S.N. (Tab. 1), ed un secondo, relativo al decennio 1993-2002, con un nuovo incremento dei curandi del 43% e un tasso medio annuo di crescita del 3,7%, grazie al graduale e continuo miglioramento e potenziamento dell'offerta (Tab.

2 - Fig. 3). Dall'analisi dei dati relativi all'ultimo quinquennio si registra infine un trend positivo, seppure con variabilità diversa nelle singole stazioni termali. Tuttavia, mentre le Terme Luigiane e le Terme Caronte presentano un tasso di crescita del 15%, quelle di Antonimina e di Spezzano Albanese denunciano soprattutto nell'ultimo anno un consistente decremento (Tab. 3 - Fig. 4). Nel caso dell'azienda termale di Spezzano Albanese è da considerare però che da alcuni anni, a causa di problemi societari, la struttura ha funzionato soltanto in alcuni periodi. La tendenza involutiva di

TAB. 2. Dinamica degli arrivi termali in Calabria (1993-2002) e variazione percentuale annua.

Anno	Terme Locri		Terme Galatò		Terme Sibarite		Terme Spezzano		Terme Caronte		Terme Luigiane		Totale Calabria	
	Arrivi	%	Arrivi	%	Arrivi	%	Arrivi	%	Arrivi	%	Arrivi	%	Arrivi	%
1993	2100	-	2988	-	4481	-	3225	-	10262	-	15785	-	35616	-
1994	2137	1,8	3337	11,7	4466	-0,3	3267	0,2	9809	-4,4	15187	-3,8	34936	-1,9
1995	2105	-1,5	3297	-1,2	4664	4,4	3316	0,9	9991	1,9	16088	5,9	36145	3,5
1996	3011	43,0	4453	35,1	5918	26,9	3402	3,1	10997	10,1	17593	9,4	41972	16,1
1997	3252	8,0	4927	10,6	6318	6,8	3397	-0,1	11779	7,1	20259	15,2	46535	10,9
1998	3485	7,2	4520	-8,3	6778	7,3	3509	2,7	12437	5,6	21384	5,6	48604	4,4
1999	3628	4,1	4130	-8,6	7141	5,4	3556	1,1	13007	4,6	23734	11,0	51640	6,2
2000	3200	-11,8	4000	-3,1	6852	-4,0	3620	2,4	13347	2,6	27306	15,1	54705	5,9
2001	2593	-19,0	3967	-0,8	7058	3,0	3623	2,6	13499	1,1	29081	6,5	56198	2,7
2002	3500	35,0	4425	11,5	7503	6,3	3718	3,0	13379	-0,9	22407	-22,9	51214	-8,9

Fonte. Elaborazioni dell'autore su dati offerti dalle aziende termali.

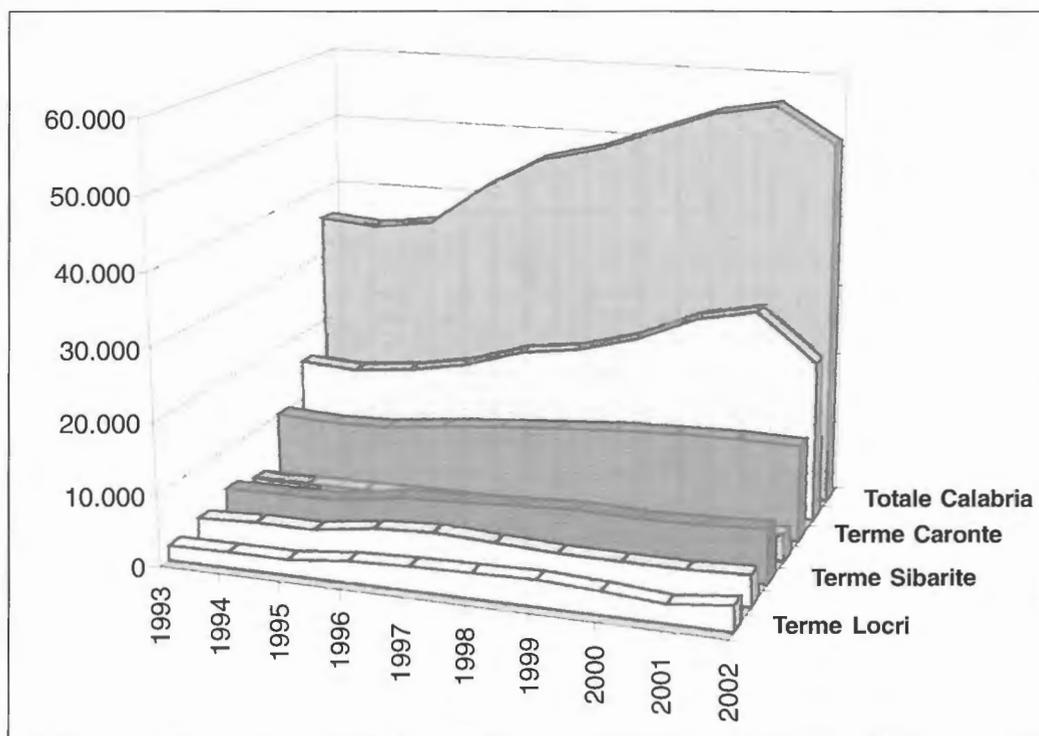


Fig. 3. Dinamica degli arrivi termali in Calabria (1993-2002).



TAB. 3. Dinamica degli arrivi termali in Calabria (2002-2006) e percentuali annue.

Anno	Terme Locri		Terme Galatro		Terme Sibarite		Terme Spezzano		Terme Caronte		Terme Luigiane		Totale Calabria	
	Arrivi	%	Arrivi	%	Arrivi	%	Arrivi	%	Arrivi	%	Arrivi	%	Arrivi	%
2002	3500	—	4725	—	7503	—	3718	—	13379	—	22407	—	54932	7,3
2003	3818	9,1	4900	6,0	7443	-0,8	3803	2,3	13085	-2,2	22653	1,1	55333	0,7
2004	3611	-5,4	4885	-0,3	7927	6,5	3761	-1,1	13543	3,5	23763	4,9	57279	3,5
2005	3997	10,7	5688	14,4	9029	13,9	4167	10,8	14911	10,1	25569	7,6	63059	10,1
2006	4120	3,1	6230	9,7	9679	7,2	4434	6,4	15865	6,4	28100	9,9	68268	8,3

Fonte: Elaborazioni dell'autore su dati offerti dalle aziende termali.

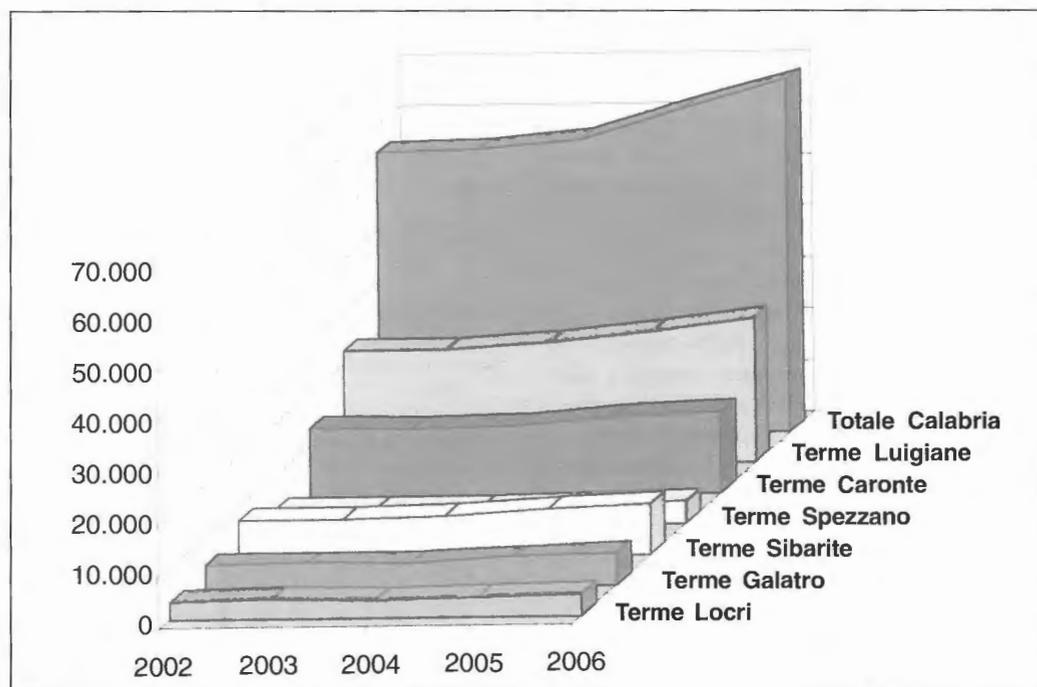


Fig. 4. Dinamica degli arrivi termali in Calabria (2002-2006).

queste due ultime località è in gran parte imputabile ad un minore interesse da parte degli operatori all'attuazione del programma di ristrutturazione e potenziamento delle strutture, che ha precluso la possibilità di una valorizzazione adeguata delle terme, anche in funzione della specificità terapeutica delle acque.

Al di là delle singole vicende, l'analisi della dinamica e della distribuzione del flusso dei curandi rivela nel complesso un ritmo di crescita molto lento: la Calabria presenta infatti valori assoluti relativamente molto bassi in termini di arrivi termali, pari a circa il 4% del dato complessivo nazionale. In positivo è tuttavia da valutare lo sviluppo dagli anni Novanta, dovuto soprattutto all'attivazione di nuovi servizi nel comparto benessere termale.

Il bacino di utenza del mercato termale

calabrese è per lo più costituito da residenti o da pendolari, che vivendo in prossimità del centro termale o alloggiando in una "seconda abitazione" non usufruiscono della ricettività alberghiera. I frequentatori delle sei aziende termali sopra ricordate sono composti infatti per il 68% da pendolari, per il 25% da residenti nello stesso comune dello stabilimento e solo il 7% è costituito da utenti che utilizzano l'attrezzatura turistica. Altri dati significativi relativi all'utenza rivelano che l'83% dei fruitori è composto da autoctoni, mentre solo l'11% proviene da altre regioni italiane, con prevalenza di frequentatori siciliani e pugliesi. Si tratta pertanto di aziende per lo più orientate verso il mercato locale o che alimentano un salutismo di prossimità.

Il sistema termale calabrese appare dunque caratterizzato dalla presenza di piccoli centri ter-

mali, dotati di scarse strutture ricettive e paracicettive, con una capacità di attrazione complessivamente modesta, fortemente polarizzata sulla risorsa termale e con servizi turistici poco soddisfacenti. In genere persiste una concezione di termalismo tradizionale che ha radici lontane, condizionata da formule puramente terapeutiche. Le pur timide aperture verso una clientela del benessere non hanno avuto grandi risultati e non hanno coinvolto l'intero sistema termale della regione. Le offerte del benessere in atto esistenti rappresentano infatti ancora una quota molto ridotta del mercato calabrese, pari a poco più del 4% del totale.

La maggior parte delle sorgenti è carente di infrastrutture di supporto che potrebbero incrementare lo sviluppo e quindi consentire una fruizione turistico-terapeutica. Purtroppo il settore, come si è già detto, rimane ancora legato alla vecchia concezione che predilige l'aspetto curativo del termalismo. La competitività delle terme calabresi dovrebbe invece risiedere nella capacità di adattare la propria configurazione ricettiva alle esigenze della domanda, arricchendola di contenuti innovativi e creando un più stabile legame con altre risorse attrattive dei singoli contesti territoriali secondo un modello sistemico e integrato, di cui la risorsa termale potrebbe essere parte integrante e momento caratterizzante.

In questa visione di valorizzazione del territorio un piano di intervento in termini di sviluppo economico e sociale dovrebbe prevedere un rilancio competitivo dell'offerta termale, riqualificando l'immagine sanitaria del comparto e conciliandola, sulla scia di quanto sta avvenendo su tutto il territorio nazionale, con una visione più ampia mirata al benessere fisico. In molti casi infatti la presenza di un centro benessere è diventata per gli alberghi un complemento essenziale alla propria disponibilità di servizi. Ancor più la risorsa termale, se opportunamente valorizzata, potrebbe avere ampie prospettive di sviluppo riqualificando l'offerta sulla base di un'identità precisa. Le caratteristiche organolettiche delle acque dovrebbero infatti tornare ad essere un aspetto importante di differenziazione tra le varie località. Sarebbe inoltre necessario creare una sinergia con altre risorse territoriali, poiché lo sviluppo di un luogo termale viene condizionato dall'offerta integrata presente sul territorio. Si tratta quindi di considerare come le potenzialità attrattive delle terme calabresi possano essere adeguatamente sfruttate anche attraverso una strategia di valorizzazione del territorio e delle sue specificità.

Per concludere, va ribadito che la condizione

di marginalità del sistema termale calabrese è da ascrivere alla mancanza di un piano organico di recupero e di tutela del territorio, che preveda il rilancio del termalismo nell'ambito della valorizzazione delle molteplici risorse della regione. Terme, turismo, cultura, artigianato, agricoltura, tutela ambientale sono segmenti dell'economia locale strettamente connessi tra loro, sui quali bisogna operare creando una serie di sinergie. In questa direzione sembra andare finalmente il Progetto Integrato Strategico (PIS) "La via delle terme", presentato nel 2006 dalla Provincia di Cosenza, che prevede specificamente varie iniziative per rivitalizzare e valorizzare la risorsa termale, utilizzando quest'ultima come momento propulsivo di una più ampia e complessa progettualità territoriale.

Bibliografia

- Barrio C., *Antichità e luoghi della Calabria*, Cosenza, Brenner, 1979.
- Bonica M.L., *Le acque minerali, caratteristiche geografiche e utilizzazione: il caso Calabria*, in Di Blasi A. (a cura di), "Geografia dialogo tra generazioni", Atti del XXIX Congresso Geografico Italiano, vol. II, Bologna, Patron Editore, 2005, pp. 61-70.
- Bonica M.L., *Le acque termali e minerali in provincia di Reggio Calabria. Aspetti geografici e utilizzazione*, in Grillotti Di Giacomo M.G., Mastroberardino L. (a cura di), "Geografie dell'acqua. La gestione di una risorsa fondamentale per la costruzione del territorio", Atti del Convegno Scientifico Internazionale, Rieti, 5-7 dicembre 2003, vol.2, Genova, Brigati, 2006, pp. 791-803.
- Cavallaro C., *I centri termali della Calabria*, Genova, SAGEP, 1968.
- Colosimo V., *Le sorgenti termali della Calabria*, in "Almanacco Calabrese", IV (1954), pp. 123-134.
- Cortese E., *Descrizione geologica della Calabria*, Firenze, Tip. Ricci, 1934.
- Crocetta G., *La nuova strada litoranea tirrenica in provincia di Cosenza*, in "Le Vie d'Italia", XXXVIII (1932), pp. 868-875.
- Donfrancesco I., *Le acque termali ed i fanghi di Guardia Piemontese*, Castellaneta, Tip. Brizio, 1951.
- Fatigati A., Comerio S., *Curarsi alla terme. Acqua, fango, sabbia e fieno al servizio della salute*, Milano, Angeli, 2005.
- Faeta F. (a cura di), *Calabria*, Bari, Laterza, 1984.
- Federici P. C., *Le acque salutari della Calabria*, Parma, La Nazionale Tipografia Editrice, 1972.
- Federterme (a cura di), *Primo rapporto sul sistema termale in Italia*, Firenze, Mercury, 2001.
- Federterme (a cura di), *Rapporto sul sistema termale in Italia*, Seconda edizione, Firenze, Mercury, 2004.
- Gambi L., *Calabria*, Torino, UTET, 1978.
- Geraci P., *Le acque sane ossia i bagni termo-minerali di Gerace (già di Locri)*, Villa S. Giovanni, Tip. Moscato, 1888.
- Greco N., *Acque e bagni termo-minerali nel Regno delle Due Sicilie: il caso Calabria*, Lamezia Terme, Gigliotti, 1998.
- Leardi E., *La funzione turistica: i centri idrominerali italiani*, in "Boll. S.G.I.", 1978, pp. 517-538.
- Maiuri A., *Da Napoli a Reggio Calabria strade antiche e moderne*, in "Le Vie d'Italia", LXVIII (1962), pp. 1477-1488.



- Manzi E., Cardì L., *Spunti sul paesaggio urbano e rurale in Calabria suggeriti dalla cartografia dei secoli XVIII e XIX*, in "Atti del XXII Congresso Geografico Italiano", Salerno, 18-22 aprile 1975, vol. I, 1977, pp. 258-272.
- Melari F., *Le acque sante locresi*, Gerace Marina, Tip. Serafino, 1897.
- Mercati F., *Le risorse minerarie della Calabria*, Roma, Milillo, 1969.
- Mercury (a cura di), *Primo rapporto sul turismo in Calabria*, Firenze, Mercury, 2001.
- Mercury (a cura di), *Secondo rapporto sul turismo in Calabria*, Firenze, Mercury, 2002.
- Messini M., *Azione terapeutica dell'acqua termale sulfurea-salso-iodica di S. Elia di Galatro*, Bologna, EDL, 1981.
- Pagano V., *Studi sulla Calabria*, vol. I, Napoli, Tip. Michele d'Auria, 1892.
- Pipino A., *Le strutture termali in Calabria. Attività e potenzialità*, in "Annali della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Messina", Villa San Giovanni, Officina Grafica, 1997, pp. 263-290.
- Placanica A. (a cura di), *Storia della Calabria Medievale. I quadri generali*, Roma, Gangemi, 2001.
- Placanica A. (a cura di), *Storia della Calabria moderna e contemporanea. Il lungo periodo*, Roma, Gangemi, 1992.
- Romita T., *Il turismo che non appare. Verso un modello consapevole di sviluppo turistico della Calabria*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1999.
- Schivardi P., *Guida descrittiva alle acque minerali e ai bagni d'Italia*, Milano, Fratelli Treves Editori, 1908.
- Società Geografica Italiana, *Turismo e Territorio*, Genova, Brigati, 2007.
- Tallarida G., *Le Terme di Antonimina - Locri nella loro evoluzione storica*, in "Atti del Convegno sulle antiche acque sante locresi di Antonimina", Ardore, Arti Grafiche Edizioni, 1992, pp. 30-43.
- Teti V. (a cura di), *Storia dell'acqua. Mondi materiali e universi simbolici*, Roma, Donzelli, 2003.
- T.C.I. (a cura di), *Guida pratica ai luoghi di soggiorno e di cura d'Italia*, Parte III (Le stazioni idrominerali), Milano, 1936.
- T.C.I. (a cura di), *Guida pratica dei luoghi di soggiorno*, voll. 1-2, Milano, 1964.
- T.C.I. (a cura di), *Guida pratica dei luoghi di soggiorno*, vol.6 (Stazioni termali), Milano, Garzanti, 1969.
- T.C.I. (a cura di), *Terme e centri benessere in Italia*, Milano, 2001.
- Viterbo D., *Il termalismo tra iniziativa privata e intervento pubblico*, in Citarella F. (a cura di), "Turismo e diffusione territoriale dello sviluppo sostenibile. Ridefinizione degli interventi e politiche appropriate", Napoli, Loffredo, 1997, pp. 177-182.